

Al congresso Sateriale esce allo scoperto. Oggi le conclusioni

«Il sindacato resti unito»

Cofferati: è un impegno per Fiom e Cgil

«Esistono le condizioni per arrivare ad una conclusione unitaria». È questo il messaggio che il leader della Cgil, Sergio Cofferati, lancia al congresso della Fiom. «Nel rapporto col governo è necessario sfuggire al doppio pericolo: subalternità od opposizione pregiudiziale». «Non c'è contrapposizione tra concertazione e conflitto». I dissensi rimangono irrisolti. Fu allo scoperto, nel dibattito interno, Gaetano Sateriale. Oggi le conclusioni di Claudio Sabattini.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANGELO FACCINETTO

■ RIMINI. «Non dobbiamo avere paura delle diversità tra di noi. La vera unità è quella che ci porta a far convivere dentro la stessa organizzazione culture, orientamenti, sensibilità diverse. Questo è il compito della Fiom, arrivare a una conclusione unitaria. Poi toccherà alla Cgil». Mantiene la sua posizione di «super partes», al congresso della Fiom, il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Sabattini, nel suo intervento, non lo cita mai. E neppure cita i suoi critici. Ma il messaggio è chiaro. Le condizioni per arrivare a una soluzione unitaria - dice - esistono.

L'impegno per il contratto

Cofferati parla di economia sociale come risposta ai problemi posti dalle mutate tendenze dello sviluppo e alle esigenze - qualitative e quantitative - di occupazione. Sottolinea la necessità di varare una politica dei tempi e degli orari, «un obiettivo di questa stagione». Insiste sulla tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e sulla competitività «basata sulla qualità», sulla centralità del lavoro perché «chi produce ricchezza non può essere considerato marginale».

Anche la contrattazione di secondo livello deve recuperare qualità («troppe volte abbiamo cercato il profilo basso per risolvere senza conflitto il rapporto negoziale con la controparte») senza cercare «scorciatoie e decidere, per superare le difficoltà, sulla pelle di quelli che verranno».

Sulla politica dei redditi, sulla con-

certazione, non ci sono grandi distanze con il leader Fiom. Non sono l'obiettivo, dice, sono uno strumento e una procedura. Perché «per noi - sottolinea - l'obiettivo è il merito». «Per questo ha grande importanza il modello del 23 luglio, per questo dobbiamo pretendere l'applicazione integrale di quell'accordo». Come pretende, il leader della Cgil, «la soluzione nei tempi previsti di ogni pendenza contrattuale». Quella dei metalmeccanici, ma non solo. «È impegno politico di tutti che i contratti si rinnovino». Non c'è contrasto tra concertazione e conflitto. «Perché spiega - il conflitto che deve essere sempre considerato uno strumento». L'importante è che ne siano indicati gli obiettivi.

Sullo stato sociale il segretario della Cgil indica una prospettiva dinamica di rinnovamento. «La sua riforma - sostiene - è nostro interesse». Ricorda le battaglie dell'autunno '94 e afferma: «dobbiamo essere noi a promuovere confronti sulle riforme, dal fisco alla sanità».

Rispetto a Sabattini, accenti diversi sul governo. «L'autunno sarà galantuomo» aveva detto nella relazione il segretario della Fiom. Con questo governo, afferma più laicamente Cofferati, il sindacato oggi «si confronta alla pari. Senza contrapposizioni aprioristiche e senza sottovalutare la novità». «Dobbiamo dire sì dove il sì è giusto, no dove il no è necessario». Meglio, insomma, le contraddizioni dell'oggi che un avversario duro che, comunque, avrebbe facilitato il compito del sindacato nella

ricerca della coesione interna. È nel pluralismo e nel confronto che va ricercata l'unità. Una risposta, sia pure senza citarlo, alle istanze di Gaetano Sateriale, intervenuto - con Susanna Camusso (altra voce critica nei confronti della linea del segretario Fiom) e Giorgio Cremaschi - in mattinata nel dibattito. E lui, Sateriale, l'autore del «accuse» contro la gestione Sabattini a dare, davanti alla platea dei delegati, un'anima al dissenso.

L'anima del dissenso

A «Claudio» riconosce il merito di essersi «sempre messo in gioco di persona», non chiede per le proprie opinioni né «garanzie a priori né particolare comprensione che non sia un normale diritto di cittadinanza all'interno della Fiom». Ma nella sua critica non ammette di un millimetro. Non si chiama fuori, dice, perché «lavorare ancora tutti insieme è possibile». Ma parla, riferendosi alla relazione del segretario, di analisi incompleta, «non interamente rappresentativa, soprattutto della cultura contrattuale della Fiom». La cultura nella quale invece Sateriale si riconosce. Il pomo della discordia è proprio qui. «Non basta dire - afferma - che noi non siamo contro la concertazione nazionale, bisogna dire che la concertazione non è un fine, certo, ma che è lo strumento principale che noi abbiamo scelto per la tutela dei redditi di lavoro, per la politica di controllo delle variabili macroeconomiche». Anche perché nessuno, dopo l'autunno '94, pensa «che la concertazione e il conflitto siano pratiche alternative». Non tutto, insomma, è da buttare a mare. Anzi. A cominciare proprio da alcuni risultati ottenuti dalla contrattazione. Da queste basi è possibile cercare di rompere il fronte «confederale e, all'interno, costruire una nuova unità. E per lui, alla fine, scoppia un applauso sincero Termometro degli umori. E degli schieramenti? Oggi la replica di Sabattini. La conclusione del congresso dipenderà molto dal suo atteggiamento.

La Filcams-Cgil Amoretti confermato segretario generale

Aldo Amoretti è stato rieletto segretario generale della Filcams-Cgil (Federazione lavoratori commercio, turismo e servizi), dal nuovo direttivo nazionale, insediato al 10° congresso nazionale. Con Amoretti comporranno la segreteria Pietro Ruffolo, vicesegretario vicario, Ivano Corraini, Maria Antonietta Franceschini, Bruno Perin, Claudio Treves. Il neosegretario Amoretti è intervenuto sulla riduzione al 2,5% del tasso programmato d'inflazione per il '97 ribadendo la sua contrarietà alla misura, ha affermato: «I contratti vanno fatti su previsioni credibili».



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati

Alberto Pais

vo sindacato? Per dare una risposta a questo questo non ci si può invece esimere da un bilancio storico degli ultimi 15-20 anni. È questo l'aspetto della relazione di Claudio Sabattini che più è piaciuta a Trentin. Anche se la periodizzazione della storia del sindacato italiano proposta dall'ex segretario della Cgil è diversa. Lo scambio neocorporativo non nasce nel 1978 all'Eur, quanto piuttosto nel 1983 allorché si aprì una lunga stagione di involuzione in cui il sindacato ha teso a «scambiare diritti dei lavoratori con la legittimazione delle controparti», fino alla «trappola» del 31 luglio 1992. La «svolta» che Sabattini invoca, per Trentin è comunque iniziata con l'accordo del luglio '93. Ora si tratta di costruire «un nuovo sindacato generale di classe». Su questo le analisi di Trentin e Garavini convergono su molti punti. E tuttora Trentin insiste sul progetto e Garavini sulla necessità di aprire «un fronte rivendicativo».

Le soluzioni a confronto

Le differenze nascono, però, sulle soluzioni. Nettamente contrari alla proposta di «sindacato indipendente» sono Piero Boni e Angelo Airolidi. Il primo teme il ritorno a forme di «pansindacalismo» e per l'unità sindacale. Angelo Airolidi insiste invece sulla necessità di ripensare al sindacato non chiudendo gli occhi rispetto all'evoluzione della sinistra politica. Paventa un sindacato «indifferente» agli schieramenti politici e quindi sostanzialmente condannato a un'involuzione corporativa. Trentin teme che la proposta della Fiom susciti una guerra di slogan che può impedire al sindacato di «giocare di anticipo» sul progetto. «Anche sull'unità sindacale - dice - la Fiom giochi di anticipo. Proponga la convocazione di una grande convenzione e non di riunioni ristrette ai vertici degli altri sindacati». Anche Cofferati si dice non persuaso per quello che un termine come «indipendente» può evocare rispetto a un indebolimento della confederazione. Ma è la replica di Sabattini a Airolidi che conduce al cuore del problema. «Non c'è più - dice - un partito che rappresenti gli interessi dei lavoratori. Non ci sono interessi generali del paese, ma interessi di classi e gruppi che o si mediano o si scontrano». Quale rapporto ha questa concezione con l'idea di Cofferati che la distinzione della rappresentanza sociale, rispetto a quella politica e istituzionale, ha lo scopo di indicare una nuova regolazione democratica della società? Per la risposta occorrerà attendere, sempre a Rimini, il congresso della Cgil.

«Quale modello per il futuro?»

Tavola rotonda con i «padri» delle tute blu

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
PIERO DI SIENA

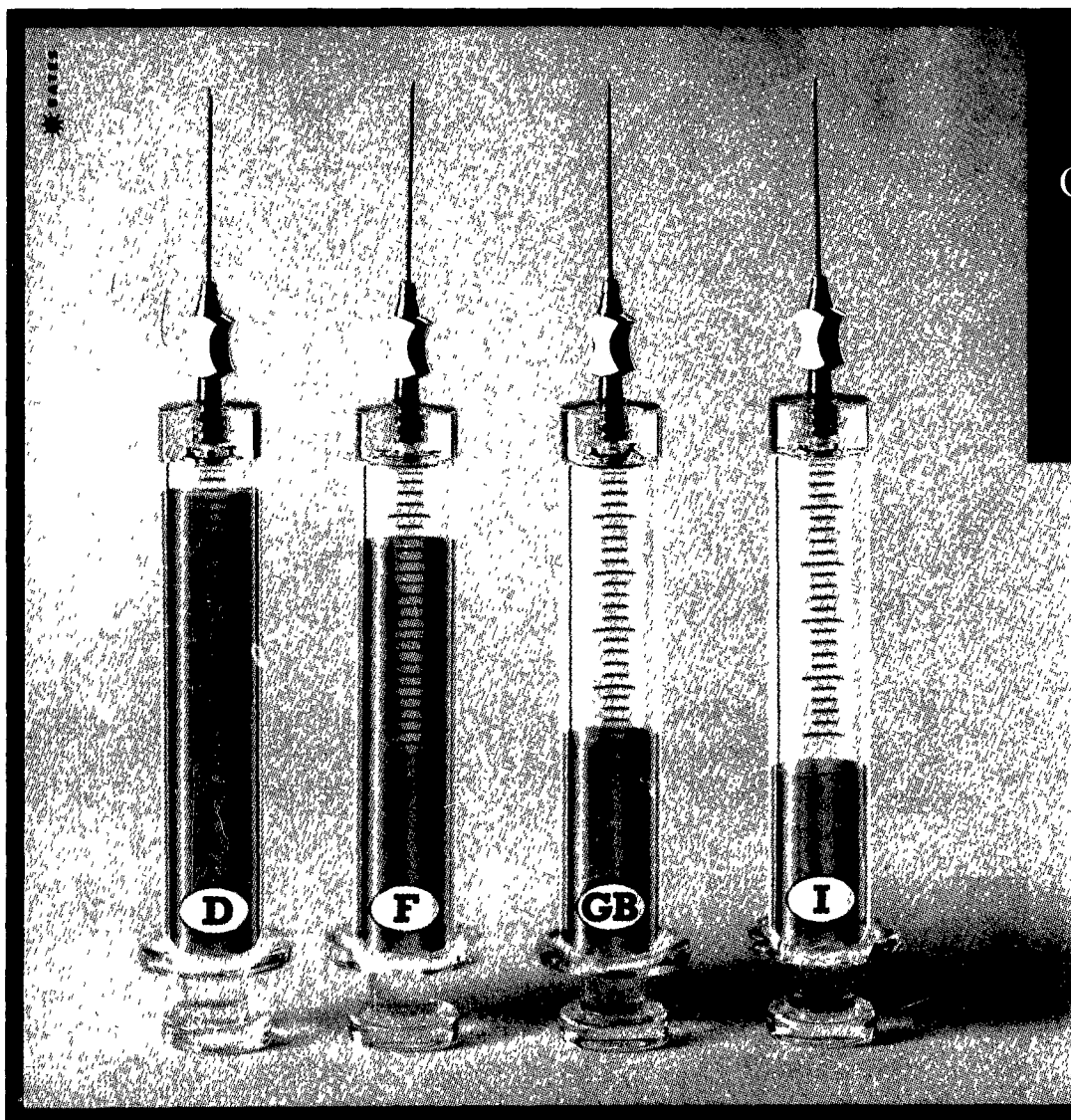
■ RIMINI. Sala gremita dalle nove e mezza di sera fino a mezzanotte l'altro ieri al congresso della Fiom. E non c'è campionato europeo di calcio che tenga. Sono di scena infatti gli ex segretari generali della Fiom, insieme a Cofferati e Sabattini, chiamati a consulto intorno alla proposta di «sindacato indipendente» lanciata da questo congresso dei metalmeccanici della Cgil. Che sono anche un pezzo di storia importante della confederazione e della sinistra italiana. Sono lì sul palco, uno di seguito all'altro il socialista Piero Boni, Angelo Airolidi, Bruno Trentin e Sergio Garavini coordinati da Sandro Curzi. Non vi è nessuna concessione a lasciarsi andare alla memoria, anche se quegli uomini che rappresentano un pezzo importante della storia della Cgil, hanno dovuto fare

scelte difficili e qualche volta attraverso confronti aspri e carichi di passione. Con un'eccezione, forse, l'applauso particolarmente caloroso che Bruno Trentin tributa alla bellissima lettera di Pio Galli, l'operaio divenuto segretario, a cui toccò tenere il timone della Fiom nei giorni drammatici della lotta alla Fiat nel 1980. Ma nulla più. La posta in gioco nella discussione è decisiva per il futuro del sindacato. Lo dice con estrema chiarezza Sergio Cofferati. «In una realtà sottoposta a radicali mutamenti - afferma il segretario generale della Cgil - sarebbe cosa ben curiosa che solo il sindacato non subisse un cambiamento di ruolo». Questo cambiamento, per Cofferati, riguarda non solo il sindacato ma quella che egli chiama la «rappresentanza sociale», e quindi le organizzazioni

non solo dei lavoratori ma anche degli imprenditori e delle professioni. La domanda cruciale è quale ruolo la rappresentanza deve assumere di fronte a mutazioni così forti degli assetti produttivi, delle istituzioni e del sistema politico? Cofferati non sottovaluta i grandi cambiamenti che, ormai da lungo tempo, attraversano il mondo del lavoro e i rapporti sociali (tema su cui si soffermano sia Trentin che Sergio Garavini).

Quale futuro per il sindacato?

Ma la sua attenzione si concentra soprattutto su cosa può significare per il sindacato il mutamento politico e istituzionale in corso. E il segretario della Cgil non nasconde, come la Fiom, la sua contrarietà a un esito di tipo presidenzialistico, in quanto fattore di «semplificazione della vita democratica». E ancora: quale nuo-



PER OGNI CITTADINO L'ITALIA
SPENDE 171.000 LIRE DI FARMACI,
CONTRO LE 440.000 DELLA GERMANIA,
LE 400.000 DELLA FRANCIA
E LE 207.000 DEL REGNO UNITO.
MA È PROPRIO VERO
CHE STIAMO COSÌ BENE?

Non stiamo dando i numeri: da noi lo Stato spende per l'assistenza farmaceutica di ogni cittadino molto meno che in altri paesi europei. I casi sono due: o gli italiani sono molto più sani dei tedeschi, dei francesi e degli inglesi o lo Stato italiano ha deciso di non investire sulla salute dei propri cittadini.



Farminindustria

Vogliamo che l'Italia goda di buona salute.